

Perché Riina non accetta i confronti e lui sì?

Il presidente della commissione Antimafia: «Ha capito che la politica dei corleonesi porta Cosa Nostra alla rovina e batte un'altra strada. I processi non si possono più "aggiustare", punta a farli saltare»

Pippo Calò, il cassiere diventa stratega

Violante: «Vuole cancellare l'esistenza della Cupola mafiosa»

Toù Riina contro Tommaso Buscetta: chi ha vinto il match? «Il faccia a faccia» dice Luciano Violante, presidente della commissione parlamentare Antimafia - ha confermato la tenuta di Buscetta e le difficoltà che la sua posizione crea all'interno di Cosa Nostra». E il confronto con Pippo Calò? «Lui vuole "differenziarsi" e questo atteggiamento è il segnale di una nuova strategia mafiosa»

ENRICO FIERRO

ROMA. Come vede, Luciano Violante dal suo osservatorio di Presidente dell'Antimafia il confronto tra Tommaso Buscetta e due uomini del vertice di Cosa Nostra come Totò Riina e Pippo Calò. Si è parlato di match: chi ha vinto?

Al di là delle semplificazioni secondo me questo faccia a faccia è stato importante per due ragioni. La prima perché ha confermato la tenuta di Buscetta e delle sue posizioni, dimostrando ancora una volta la grande difficoltà in cui si trova Cosa Nostra nei suoi confronti. La seconda, perché ha dimostrato come all'interno di Cosa Nostra si stia approfondendo una distinzione tra Pippo Calò e i suoi uomini da una parte e Totò Riina dall'altra. Questo è un aspetto sul quale bisognerebbe porre un'attenzione particolare perché potrebbe segnare l'evoluzione futura dell'organizzazione. Vedendo un profilo territoriale criminale di Cosa Nostra all'interno del quale è impegnato lo staff tradizionale. Mentre è significativo che un soggetto come Pippo Calò, definito il cassiere di Cosa Nostra, l'uomo che ha avuto stretti rapporti con la Banda della Magliana e con ambienti della politica e della finanza romana vicini alla mafia, assuma un comportamento diverso.

Quindi è per differenziarsi che Calò, contrariamente a quanto fatto da Riina, accetta il confronto sfida con l'immorale Buscetta?

Certamente. Inoltre, si tenga presente che, stando almeno a quello che si è letto sui giornali, la volontà di Calò di accettare il confronto si è manifestata dopo il rifiuto di Riina. Se non è un volontà di differenziarsi questa? E poi Calò ha chiesto di essere sentito dalla Commissione stragi mentre un suo uomo sta parlando, facendo rivelazioni che certo vanno valutate attentamente per l'atteggiamento che quel personaggio ha assunto e per gli aspetti inquietanti presenti nelle affermazioni che fa.

Per intenderci, stiamo parlando di Totò Cangemi, il boss che ha ricostruito alcuni misteri della strage di Capaci, l'uomo che sostituiva Calò nei summit della Cupola. C'è da dire che la sua «gestione» sta creando problemi e qualche frattura tra magistrati di diverse procure e tra gli stessi investigatori.

Questo non lo so, ma certamente Cangemi è uno che va preso con molta attenzione perché è uno dei capi di Cosa Nostra. Ma quello che bisogna sottolineare è che anche Cangemi in qualche modo accusa Riina.

Anticipando l'atteggiamento di Pippo Calò. C'è allora una sorta di strategia?

È la prima volta che un mafioso «dissocia» come Cangemi sostiene l'inesistenza della Commissione sia pure a partire dalla metà degli anni '80 e lo scopo mi sembra evidente. Ma un centro unico di comando esiste ancora, altrimenti non si capirebbe perché nonostante Riina ed altri capi di Cosa Nostra siano in galera non si sia ancora aperta una guerra per la successione. Esiste ancora un potere centrale forte in mano ai corleonesi.

Luciano Bagarella, il cognato di Riina, Rino Provenzano, o chi altri?

Non è tanto questione di nomi il punto è che un gruppo centrale di comando esiste e forse sbaglia chi sostiene il contrario.

Ma se i corleonesi dominano ancora la scena, allora il gioco di Calò appare poco chiaro.

E invece si capisce bene. Perché Calò a questo punto ha compreso che la strategia dei corleonesi porta Cosa Nostra alla rovina. Perché è sono capaci di recuperare, come nel passato, una serie di protezioni politiche, ma questo al momento sembra impossibile o sono costretti a prendere botte da tutte le parti. Anche se dovessero rimettere in campo una strategia del terrore con attentati nelle prossime settimane sbaglierebbero. L'esperienza delle stragi di Capaci e via D'Amelio lo ha dimostrato: il terrore non paga.



Il presidente della commissione Antimafia Luciano Violante a fianco Totò Riina e sotto il cassiere della mafia Pippo Calò

Se Riina e i suoi sono ancora forti, allora Calò si è esposto, rischia molto, forse addirittura la vita?

Non credo Calò è un personaggio altro il suo è un comportamento ambiguo. Potrebbe sempre dire che battendosi contro il riconoscimento della Commissione fa un lavoro a tutti gli effetti. Detto questo, è indubbio che il suo comportamento e quello degli uomini che gli sono fedeli, propongono un'idea di vita diversa. Che questa poi, sia determinata da necessità interne all'organizzazione o che noi siamo gli unici che possono giocare una carta decisiva è che è quella di far saltare i processi, può essere possibile. Perché ormai i processi non possono essere più aggiustati come una volta le protezioni politiche non sono più quelle di un tempo, gli attentati non pagano non rimane per Cosa Nostra che un'altra strada, far emergere una «voce» che comporti la revisione dei processi. Anche utilizzando presunti pentiti e mettendo in mano ai giudici la verità su qualche grave fatto di mafia.

Sinceramente mi sembra una strategia dettata dalla disperazione. Come si fa ad immaginare di smontare il «teorema Buscetta» sull'esistenza della Cupola e il lavoro di Giovanni Falcone?

Perché non hanno altra via d'uscita. I boss mafiosi dopo i colpi che hanno ricevuto o si ritirano in convento oppure decidono di scontrarsi con qualunque ergastolo. Tutte ipotesi che non rientrano nelle loro abitudini.

Violante, facciamo un bilancio dei risultati raggiunti fino a questo momento nella lotta a Cosa Nostra.



Abbiamo maturato sufficienti capacità sul terreno criminale e territoriale, abbiamo capito alcune cose sulle relazioni politiche ma sono sicuramente preoccupato perché non si affronta ancora con la necessaria determinazione la lotta al potere finanziario della mafia.



Il presidente della commissione Antimafia Luciano Violante a fianco Totò Riina e sotto il cassiere della mafia Pippo Calò

Faciamo ancora operazioni non programmate e con permessi di capitale mafioso, ma non per questo si possono bloccare. Poi c'è il problema della Borsa. Sulle aste stradali adottate si è ordinato di non fare, che si prevenivano e chiudendo le regole di comportamento degli automobilisti e non chiudendo l'autostrada.

Quindi? Quali il problema e di indirizzo? Vuole dire che dopo le stragi abbiamo dato un formidabile impulso alla lotta al potere militare e ad alcune organizzazioni politiche, ma dobbiamo fare altrettanto ma con i finanziamenti sul versante finanziario. I mezzi, la capacità e le leggi sono, occorre un indirizzo politico ed amministrativo.

Non credo assolutamente ad un tavolo nuovo, ma ad un tavolo attuale, ma ad un tavolo attuale, ma ad un tavolo attuale, ma ad un tavolo attuale.

Allo stesso tempo, però, non possono esistere capitali inutilizzati per molto tempo. Ma i capitali mafiosi non sono

inutilizzati, girano allo stesso modo. Poi, comunque, c'è circolazione di capitali mafiosi, ma non per questo si possono bloccare. Poi c'è il problema della Borsa. Sulle aste stradali adottate si è ordinato di non fare, che si prevenivano e chiudendo le regole di comportamento degli automobilisti e non chiudendo l'autostrada.

Quindi? Quali il problema e di indirizzo? Vuole dire che dopo le stragi abbiamo dato un formidabile impulso alla lotta al potere militare e ad alcune organizzazioni politiche, ma dobbiamo fare altrettanto ma con i finanziamenti sul versante finanziario. I mezzi, la capacità e le leggi sono, occorre un indirizzo politico ed amministrativo.

Non credo assolutamente ad un tavolo nuovo, ma ad un tavolo attuale, ma ad un tavolo attuale, ma ad un tavolo attuale.

Allo stesso tempo, però, non possono esistere capitali inutilizzati per molto tempo. Ma i capitali mafiosi non sono

inutilizzati, girano allo stesso modo. Poi, comunque, c'è circolazione di capitali mafiosi, ma non per questo si possono bloccare. Poi c'è il problema della Borsa. Sulle aste stradali adottate si è ordinato di non fare, che si prevenivano e chiudendo le regole di comportamento degli automobilisti e non chiudendo l'autostrada.

L'iniziativa. L'appuntamento per le «mattinate di cinema italiano» con l'Unità Ritorna, dopo la breve apparizione, una delle prime opere di Silvio Soldini

Sta ad ovest la «serena solitudine»

È pesante ma vera. L'aria serena dell'ovest vista dal regista Silvio Soldini e respirata nella nebbia psicologica di una Milano indecisa, fragile e allo stesso tempo tormentata. È il motivo, il clima, di un film visto poco e distribuito meno, ma ritrovato ieri nelle «mattinate di cinema italiano» dell'Unità, presenti l'autore e la protagonista, Patrizia Piccinini.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Una sciarada legata a un'agenda ma poi di personaggi variegati che si scontrano nel caos metropolitano cercando senza riuscirci di fuggire la morsa della solitudine e del tormento delle banalità quotidiane. Sono gli ingredienti dell'«Aria serena dell'ovest» ripresi e replicati per le «mattinate di cinema italiano» la proposta domenicale dell'Unità teni al secondo appuntamento stagionale. In faccia all'autore, il regista Silvio Soldini e alla principale protagonista Patrizia Piccinini la sala stracolma per un film discusso, seguito per alcuni «eccezionali» per altri di sicuro visto poco e distribuito meno. Ma questa è almeno secondo il gruppo di fedelissimi dell'Unità una delle regole che penalizzano la cinematografia nazionale in particolare quella d'autore.

La mia è una abbandonata, nemmeno al momento latente di scambio vitali del «volante pagano». All'ovest succede così, la capote il regista e si vede di proprio negli anni in cui la Cina è scivolata dai fatti di piazza Tiananmen e la Bulgaria travolta dalla caduta del «comandante» Ceausescu. Di depressione indecisione, tentazione di fuga, ritorno alla normalità, per Soldini è un'atmosfera mutante, una sequenza ineluttabile, l'alienazione della città confusa, distratta, senza tempo per fermarsi, per capire, per amare.

Di questo si parla da uno scetticizzatore si alza un lampeggio, «siamo tutti disoccupati», mentre Soldini spiega l'attualità del film, della «depressione», messa addosso a pro-

tagonista, e mai abbandonata, nemmeno al momento latente di scambio vitali del «volante pagano». All'ovest succede così, la capote il regista e si vede di proprio negli anni in cui la Cina è scivolata dai fatti di piazza Tiananmen e la Bulgaria travolta dalla caduta del «comandante» Ceausescu. Di depressione indecisione, tentazione di fuga, ritorno alla normalità, per Soldini è un'atmosfera mutante, una sequenza ineluttabile, l'alienazione della città confusa, distratta, senza tempo per fermarsi, per capire, per amare.



Il regista Silvio Soldini

Tangentopoli marchigiana Indagato il psi Tiraboschi Lo accusa Longarini «Anche lui ha preso soldi»

ROMA. Longarini, l'ex collante della Gazzetta, ha parlato. Ed il primo nome emerso è quello di Tiraboschi, un ex capo del Psi. Angelo Tiraboschi, attuale presidente della commissione Bilancio della Camera.

Com'è all'quattro parli un'altro secondo il titolare dell'«Adriatica» costruzioni avrebbe preso soldi. Alcuni in lire, altri in contanti, altri in contanti, altri in contanti.

Com'è all'quattro parli un'altro secondo il titolare dell'«Adriatica» costruzioni avrebbe preso soldi. Alcuni in lire, altri in contanti, altri in contanti, altri in contanti.

Com'è all'quattro parli un'altro secondo il titolare dell'«Adriatica» costruzioni avrebbe preso soldi. Alcuni in lire, altri in contanti, altri in contanti, altri in contanti.

lettere

«A San Nicola di Centola si vive ancora nelle baracche»

Per anni non si parla di prosecuzione di vita, che almeno in qualche caso si è fatto, ma in nessun caso si è potuto compiere.

Rolando Nanni

Alcune proposte per costruire il nuovo Sindacato

Un'idea di

Un'idea di... (text continues)

Giovanni Corbelli

L'accanimento terapeutico e la Chiesa cattolica»

Caro

Caro... (text continues)

Giovanni Archetti

È d'accordo con l'articolo contro la vivisezione

Caro

Caro... (text continues)

Mattilde Panzini

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che le lettere non firmate, si glielo o recanti firma illeggibile o la sola indicazione del gruppo di non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.